

Pisano, i lavoratori invitano al dialogo «Spazio al confronto senza pregiudizi»

LA LETTERA FIRMATA DA FIOM E RSU «SITUAZIONE INCERTA DA OTTO ANNI IL NUOVO PROGETTO RISPETTA L'AMBIENTE»

L'APPELLO

Giovanna Di Giorgio

Ripercorrono «lotte e sacrifici» degli ultimi otto anni, invitano al dialogo, invocano valutazioni «senza pregiudizi» del progetto delle nuove Fonderie Pisano da realizzarsi nell'area industriale del Comune di Buccino. Dopo la querelle seguita alla richiesta inoltrata dagli imprenditori salernitani alla Regione Campania per il rilascio della Via, la Valutazione di impatto ambientale, e del Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale, per la costruzione di un nuovo impianto nell'area Asi della valle del Sele-Tanagro, anche i lavoratori rompono il silenzio. E lo fanno con una nota firmata dalla segreteria provinciale di Fiom-Cgil, guidata da Francesca D'Elia, e dalla Rsu delle Fonderie Pisano. «La situazione delle maestranze delle Fonderie Pisano di Salerno continua a essere, dal 2016, incerta e preoccupante. Da più di otto anni gli oltre 100 dipendenti lavorano a singhiozzo, senza ancora oggi intravedere reali prospettive per il futuro». L'anno indicato dai sindacalisti è quello in cui avvenne il sequestro preventivo disposto dalla Procura della Repubblica di Salerno dell'opificio di Fratte. Di lì in poi, per la fabbrica di Salerno e per i suoi operai è iniziato un periodo ricco di momenti di stop della produzione. Da qui la nascita della vertenza tuttora aperta: «Fin dalle prime ore della vertenza Fiom e Cgil, unitamente alla Rsu e ai dipendenti dello stabilimento, hanno chiesto lavoro e futuro, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. Da sempre, a nostro avviso, lavoro e salute potevano e possono essere salvaguardati con un nuovo e moderno insediamento industriale». L'idea della delocalizzazione delle Fonderie Pisano è ormai risalente nel tempo. Del resto, dal 2006 l'area in cui attualmente sorgono non è più zona industriale. Ma di delocalizzazione si è iniziato a parlare concretamente solo dopo il 2016. «Dopo difficilissime lotte e sacrifici, con l'impegno dell'azienda e delle istituzioni, sembrava più chiaro il percorso per giungere a una soluzione: l'azienda si era determinata a investire oltre 40 milioni di euro in nuovi impianti e un nuovo stabilimento in area industriale si legge nella nota - Da allora questo progetto, presentato ufficialmente agli organismi competenti e reso noto in più occasioni pubbliche promosse da sindacato, Rsu e lavoratori, è in piedi e va avanti, ma ha bisogno di un nuovo slancio, perché da troppo tempo è in gioco la pelle di tante famiglie e lavoratori». Infatti, continua «il sacrificio delle maestranze e, per scongiurare possibili licenziamenti, si è reso necessario, ancora in data odierna, un ulteriore ricorso alla cassa integrazione». Da qui l'elogio del progetto, «ulteriormente arricchito e aggiornato, prevedendo, nella versione attuale, un impianto, non solo nuovo ma anche decarbonizzato, con forni elettrici a impatto zero». Quindi l'invito a «istituzioni e cittadini a entrare nel merito di questa soluzione, l'unica che salvaguarda lavoro, salute e ambiente e che potrà garantire sia gli attuali livelli occupazionali, sia un nuovo sviluppo dell'industria sul nostro martoriato territorio. Il progetto dicono i sindacalisti - va conosciuto, entrando nel merito e senza pregiudizi, e va quanto più ampiamente sostenuto per una decisa accelerazione, se vogliamo davvero andare nella direzione di difendere lavoro e salute». Da qui «l'invito a tutti i soggetti interessati al nuovo investimento a riprendere quel tavolo di confronto, già avviato da Fiom e Cgil Salerno anni fa, e a contribuire per trovare, ciascuno per la sua parte, percorsi concreti di realizzazione, nel rispetto di ogni posizione e in una prospettiva di nuovi investimenti, di risanamento del sito attuale, quando sarà dismesso, e di un futuro positivo per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA